

# incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 20 - N° 48 / Domenica 1 dicembre 2024

## Proposte per la casa

di don Gianni Antoniazzi

Quasi ogni giorno tocco il problema degli alloggi. Riguarda soprattutto le giovani coppie che vengono in canonica a chiedere un aiuto. Cercano una casa in affitto ma dicono di non trovare nulla. È vero: prova ne è il fatto che i Centri don Vecchi sono saturi, con liste d'attesa.

Perché tanta fatica nel trovare affitti per coppie con figli? Eppure sono tanti gli appartamenti vuoti, anche nella zona di Carpenedo. In punta di piedi riferisco la mia opinione. Una legge del 1978 prevede che si possa dare lo sfratto esecutivo solo se prima si è trovata una sistemazione adeguata per i minori. Se non si dovesse riuscire, spetta al Comune provvedere con un alloggio popolare per la famiglia così che i piccoli non siano lasciati in strada. Ora: dal 2016 ad oggi il nostro Comune ha fornito pochissimi alloggi col risultato che è diventato quasi impossibile dare uno sfratto esecutivo a chi, con figli piccoli, punta i piedi per rimanere in casa. Alcune coppie hanno compreso questo gioco e hanno smesso di pagare l'affitto, tanto nessuno li avrebbe sfrattati. Le stesse agenzie immobiliari che su queste case hanno una provvigione, da qualche tempo non offrono nuovi alloggi a coppie con figli.

Due proposte. Primo: la legge del 1978, nata per tutelare i minori, oggi rischia di penalizzare proprio le coppie con figli. Andrebbe ripensata. Secondo: forse dovremmo concedere all'autorità pubblica la possibilità di requisire gli immobili vuoti da anni con la finalità di assegnarli a famiglie purché facciano vivere il territorio.





# Domanda e offerta

di Andrea Groppo

**Crescita del costo delle materie prime, perdita di potere d'acquisto e aumento delle locazioni turistiche. Il risultato? La casa per molti è un miraggio. Servono interventi**

Facile invocare l'emergenza abitativa! Quando la situazione perdura per molto tempo non si può più definire una situazione "emergenziale". Può essere un'emergenza un evento circoscritto e individuabile nel tempo come per esempio un terremoto. Ma quella a cui stiamo assistendo non è una situazione che si sta verificando solo "oggi: è una piaga presente ieri e che lo sarà purtroppo anche domani, visto che non vediamo all'orizzonte politiche strutturali che possano invertire il trend.

Sono le scelte fatte negli anni dagli amministratori - siano essi politici o tecnici di espressione politica - che hanno prodotto la situazione attuale. Ma qual è la situazione di oggi? Le abitazioni di nuova costruzione costano sempre di più al metro quadro, per non parlare poi dell'acquisto delle case degli anni 50: i costi di ristrutturazione che si devono sostenere portano infatti ad un prezzo di poco inferiore a quello delle abitazioni nuove. Perché ci troviamo in questa situazione? Le ragioni

sono molteplici. In primis perché chi ha un pezzo di terreno edificabile o un'abitazione vetusta ricevuta magari in eredità, vuole "giustamente" trarne il massimo del profitto possibile proponendola anche a prezzi esorbitanti. Tanto prima o dopo "passa qualcuno a cui interessa". Inoltre i prezzi delle materie prime sono aumentati di anno in anno con la scusa dell'inflazione e dei vari bonus edilizi messi in gioco dai nostri governanti. L'unica cosa che non è aumentata è lo stipendio degli operai che dovrebbero e vorrebbero comprarsi una casa. Così si è perso sempre di più il potere di acquisto. Nel 1964 una casa nuova a Carpenedo con due camere, soggiorno, cucina, un bagno e garage costava circa 10 milioni di lire e ci volevano circa 10 anni di stipendio per poterla pagare. Oggi la stessa casa di nuova costruzione viene a costare circa 280.000 euro se va bene e di anni di un buon stipendio ce ne vogliono 15.

I giovani di oggi, viste le buste paga,

non sono in grado di sostenere da soli impegni così importanti. Ma non è solo una questione di stipendi bassi. Va detto che spesso molti non sono disposti a fare sacrifici: a rinunciare alle sigarette, al telefonino ultimo modello, a Sky, all'auto nuova, alle vacanze. Ecco quindi che per i più fortunati arriva in soccorso l'eterno salvagente: la famiglia di origine. Ma se questa non è riuscita a risparmiare negli anni, si dovrà ricorrere all'affitto. E qui la storia si complica visto che i prezzi, nella nostra città, sono particolarmente elevati anche perché gli appartamenti a disposizione dei residenti sono pochi. Lo sappiamo: le locazioni turistiche sono cresciute a dismisura e sono diminuite quelle per i cittadini che quindi vengono proposte sul mercato a prezzi elevati. È il gioco della domanda-offerta. Questo trend va invertito: bisogna riuscire a immettere nel mercato un numero di abitazioni tali da abbassare i prezzi medi. In questa "partita" ognuno deve fare la sua parte. La Fondazione Carpinetum nei Centri don Vecchi 6 e 7 mette a disposizione degli appartamenti per provare ad aiutare le giovani coppie, per un paio d'anni, affinché possano risparmiare un piccolo gruzzoletto di denaro e riuscire poi a stipulare un mutuo sostenibile con i loro stipendi. I giovani e i meno giovani - da parte loro - devono tornare a fare sacrifici riuscendo a risparmiare rinunciando a qualcosa. Gli amministratori - infine - sono chiamati a fare delle scelte strutturali e lungimiranti per affrontare seriamente il problema della casa: se non riescono a prenderle per questioni interne, chiedano aiuto a soggetti del privato sociale magari più snelli e reattivi.





# Case popolari

di Matteo Riberto

Chi in questi ultimi mesi ha cercato una casa in affitto lo sa: i prezzi sono alti. Considerevoli per una coppia, elevatissimi per un single, proibitivi per chi un lavoro non ce l'ha o si trova in una condizione di fragilità economica e sociale. Chi vive una situazione di difficoltà che lo taglia completamente fuori dal mercato immobiliare privato, può però richiedere di usufruire di un alloggio di edilizia pubblica residenziale beneficiando di un canone agevolato.

C'è un "ma": le case a disposizione non sono sufficienti per rispondere all'enorme mole di domande. Uno dei problemi è che molti alloggi Erp sono sfitti, alcuni da anni, se non decenni. Soffermandosi solo sul patrimonio delle Ater venete (escluse quindi quelle comunali) guardando il report 2023 si scopre che l'Azienda può vantare circa 41mila alloggi (circa 36mila di proprietà, gli altri in gestione). Circa 8mila al momento sono però sfitti mentre quasi 9mila sono quelli su cui si stanno effettuando interventi di manutenzione per rimmetterli in breve tem-

po a disposizione. Un'operazione, quest'ultima, onerosa: gli interventi, complessivamente, pesano infatti oltre 20 milioni di euro. E quante sono le persone in lista d'attesa per una casa pubblica Ater? Oltre 10mila. I freddi numeri danno l'idea della questione. Sempre guardando i numeri, ci si rende però conto che la gestione di questo patrimonio immobiliare non è semplice: gli edifici vecchi che necessitano di lavori di ristrutturazione o manutenzione sono infatti tanti e richiedono investimenti importanti. E le risorse non sono sempre sufficienti. Le Ater del Veneto, lo scorso anno, hanno incassato 56 milioni di euro dai canoni (47,5 milioni dagli Erp e 8,4 da quelli non Erp). Ma la quota di morosità, di affitti non pagati, è elevata: 18,1 milioni. Un buco che pesa quando è necessario fare molti interventi di ristrutturazione.

## A Venezia

Se questo è il quadro complessivo delle Ater regionali, qual è la situazione in quella che ci interessa più da vicino? Gli alloggi di proprietà

di Ater Venezia sono 8.732, quelli sfitti 2.291. Quelli che Ater Venezia gestisce sono invece 984 di cui 334 sono al momento vuoti. Come si sta muovendo l'Azienda sul fronte della manutenzione e del recupero visti questi numeri? Dati alla mano si sta cercando di intervenire: sono infatti 2.797 gli alloggi di proprietà sottoposti a lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria nel 2023. Alcuni interventi sono finalizzati al miglioramento di alloggi attualmente occupati, altri mirano a rimettere a disposizione proprietà attualmente vuote. Una partita importante anche perché, come detto, sono tante le famiglie in attesa di assegnazione: per la precisione 1.800 (gli alloggi assegnati nel 2023 sono stati 260). Ma quanto costa, in media, un canone? E qual è la morosità accumulata a Venezia? Il costo dell'affitto pesa, in media, 143 euro. Sono invece oltre 8 milioni i canoni dovuti da inquilini morosi. Insomma, se da un lato sono tanti gli alloggi sfitti o vuoti, dall'altro è anche vero che Ater sta lavorando per recuperare alloggi da mettere sul mercato. Questione non secondaria è però quella dei tempi di questa operazione. Le persone in attesa, infatti, sono tante.



## Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Rinnovare gli immobili

di don Gianni Antoniazzi

Pare che nel nostro comune un immobile costruito prima del 1960 abbia di per sé un valore artistico. È vero? Qualcuno dice che voleva rinnovare la propria casa ma ha dovuto arrendersi davanti alle belle arti... è andata proprio così? Se fosse sarebbe un problema.

Mettiamoci nei panni di una coppia che desidera vivere insieme. Fanno due conti e vedono che nella periferia più lontana di Mestre ci sono appartamenti con garage, ascensore, ampio terrazzo, servizi idraulici ed elettrici all'avanguardia, pannelli solari, cappotto, pavimenti insonorizzati e qualche metro di giardino scoperto. Quelle abitazioni risultano in certi casi più economiche di un appartamento in Mestre centro, con 70 metri quadri di antica concezione, al terzo piano, senza ascensore,

garage minuscolo... I 2 giovanotti in questione, magari soffrendo, devono andar via. E come dargli torto? Il risultato è che il Centro muore. Qual è il problema, dirà il lettore, se merita di morire, diamogli degna sepoltura. Vero. La questione è che in questo modo continuiamo a inquinare, a togliere suolo all'ambiente, a rovinare il pianeta quando invece sarebbe importante rendere possibile la ripresa dei vecchi immobili con prezzi ragionevoli.

Qualche anno fa la Fondazione Carpinetum si è trovata di fronte all'occasione di un immobile molto ampio, vuoto, da acquistare per farne un Centro don Vecchi. Ma per mettere mano a quell'ambiente i processi erano così complessi e costosi che subito ci fu la scelta di non intervenire. Nei secoli scorsi non fu così: a Venezia,

a Roma, a Parigi si usava distruggere gli immobili per far spazio al nuovo, costruito addirittura sopra le macerie del vecchio. La città si rinnovava di continuo. Anche Napoleone, giunto a Venezia, non si è fatto scrupoli di cambiare radicalmente Piazza San Marco per aggiornarla a suo gusto. Ho l'impressione che noi abbiamo perso quella genialità, elasticità, freschezza e rapidità che fu dei nostri nonni. Attenzione: so che in questi giorni c'è un'ampia discussione sul "decreto salva Milano", una norma che blocca 14 inchieste e protegge cantieri e grattacieli. Non conosco la situazione e non entro neppure nel merito della questione. Capisco però che serve l'intuizione di qualche genio dell'edilizia che ci aiuti ad uscire in fretta da questo stallo dell'edilizia in Centro città.

## In punta di piedi

# Rimboccarsi le maniche

Talvolta per rendere più confortevole il proprio alloggio non serve una grande cifra ma un po' di passione e di competenza. Racconto un fatto. Nella casa di Gosaldo abbiamo immaginato di costruire un piccolo forno per le pizze. Abbiamo proposto ai ragazzi di costruirlo da zero e loro, senza tanto discutere, hanno imparato a fare la malta, a mettere giù i mattoni, a erigere due piccole pareti portanti, a disporre dei travetti per creare un solaio di 1,5 metri quadri.

Sono rimasto sbalordito quando ho visto con quale passione hanno cominciato ad intonacare i mattoni, hanno disposto i pezzi refrattari, le malte fine, e hanno coibentato il forno con un risultato anche estetico del tutto invidiabile. Un adulto ha fatto il tetto in legno, ma anche in quel caso qualche giovane si è messo a disposizione. Il forno funziona che è una meraviglia. A detta dei ragazzi fa delle pizze strepitose. Raggiunge la temperatura di 420° e all'esterno resta freddo. Mantiene la temperatura per svariate ore. E questo è niente rispetto alla soddisfa-

zione dei ragazzi e delle ragazze che l'hanno costruito insieme. Ne parlo perché passando per le strade a fare la benedizione delle famiglie mi sembra che invece qui abbiamo perso molta parte della manualità.

Tanti fra noi sono contenti della propria abitazione e ne parlano con affetto, come di un'estensione della propria persona. In altri casi però si nota la decadenza mentre si potrebbe intervenire con poco. Lamentarsi non serve. Basta passione. Non è difficile cambiare una lampadina, sistemare un rubinetto, mettere a posto una tapparella, dipingere una parete, pulire una scala, sistemare un'infiltrazione. Sono sicuro che anche i figli potrebbero aiutare e ne andrebbero orgogliosi.

Chiunque abbia un po' di iniziativa e un briciolo di umiltà può andare in Internet, guardare i video, rimboccarsi le maniche, rinnovare la propria casa in modo straordinario e trasformare una spelonca di ladri in un luogo confortevole. Già così si potrebbe sistemare oltre il 60% dei problemi. Pensiamoci.

# Che prezzi

di Carlo Millino

A Venezia lo sforzo economico per acquistare una casa rimane alto, superiore al doppio della media italiana, pur essendo sceso di un punto e mezzo percentuale rispetto alla precedente misurazione, relativa al secondo trimestre dell'anno. Se, infatti, questo dato a livello italiano si è attestato al 19% del reddito medio annuale, a Venezia vale il 39%. Il tasso di sforzo, calcolato dall'Ufficio Studi di Idealista e pubblicato nell'ultimo Report trimestrale, focalizzato sull'acquisto di un appartamento medio con due stanze, con la presa in esame delle rate di un mutuo standard ed il confronto con i redditi medi delle famiglie, misura il peso della casa sul potere d'acquisto della famiglia. È calcolato come la quota annua del reddito netto del nucleo familiare destinata al pagamento di un mutuo "tipico", nel senso che è stipulato con caratteristiche medie in termini di durata e tasso di interesse ed è un indicatore importante perché permette di capire quanto è accessibile il mercato immobiliare locale rispetto al reddito medio delle famiglie residenti. Il limite critico da non superare per non gravare eccessivamente sulle spese familiari,

secondo gli esperti del settore, non dovrebbe essere superiore ad un terzo del reddito del nucleo.

Per quanto riguarda il Veneto, sempre stando al Report di Idealista, questo raggiunge un massimo storico di costo medio al metro quadro degli immobili (1892€/mq), unica regione, assieme al Trentino - Alto Adige; a crescere, sono i prezzi nei comuni e nelle Province di Padova, Verona e Treviso e nel comune di Vicenza. Eppure, nonostante questi aumenti, l'impegno economico, differenzialmente dal caso veneziano, è abbastanza in linea con la media nazionale.

## I giovani

In Italia l'età media alla quale i giovani escono di casa per andare a vivere da soli è di 30 anni, diversamente dai 21 della Danimarca, 24 di Francia e Germania e 29 della Spagna. La ragione di questo "ritardo" risiede nel fatto che il potere d'acquisto dei giovani non è tale da permettere loro l'acquisto di una casa se non previo notevole contributo dei genitori: in breve, sono cresciuti i costi delle abitazioni (abbiamo visto i prezzi) ma non gli stipendi. Se, infatti, quarant'anni fa gli stipendi medi si atte-

stavano intorno ai 13.200 euro ed il costo medio di una casa di 100 metri quadri era di 85 mila euro (circa 850€/mq), oggi, a fronte di uno stipendio medio di circa 19 mila euro, il costo medio di una casa di 100 metri quadri in Italia ha superato i 180 mila euro (circa 1.850€/mq). Per cercare di arginare questo problema, da qualche anno è stato istituito un fondo di Garanzia di agevolazione all'acquisto della prima casa per giovani under 36, prorogato con l'ultima Legge di Bilancio fino al 2027.

Ne consegue che, come affermato da Vincenzo de Tommaso, Responsabile dell'Ufficio Studi di Idealista, le famiglie italiane "possono affrontare l'acquisto della casa con un peso economico leggermente più contenuto rispetto al passato", grazie al fatto che il taglio dei tassi di interesse operato recentemente dalla BCE "ha reso più convenienti i mutui, riducendo il costo del credito per gli acquirenti". Quello dell'acquisto della prima casa da parte dei giovani resta comunque un problema in Italia, diversamente dal resto d'Europa, e le misure adottate dalla politica si stanno rilevando tanto necessarie quanto, ancora, insufficienti.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



# Dare risposte vere

di Edoardo Rivola

**Il problema della casa sta diventando sempre più importante nella nostra città: riguarda giovani, adulti, anziani. La Fondazione, in tal senso, è in prima linea: ecco degli esempi**

Gli appartamenti disponibili sono sempre meno e sono sempre più cari. La situazione non interessa solo il centro storico di Venezia: lo stesso problema ha ormai investito da tempo anche la terraferma. In queste settimane diversi giornali locali hanno parlato di questo problema pubblicando articoli e riflessioni sul tema. Al di là di tante parole, il fatto è uno: semplice e drammatico. A certi prezzi sono tantissime le persone che non possono permettersi l'affitto di una casa e qui scatta la vera emergenza. C'è chi è costretto a dividere la stanza con altre persone (e non si tratta di studenti) e chi non ha le risorse nemmeno per quello. Oltretutto, bisogna dirlo chiaro, c'è poi chi si approfitta di queste situazioni, e spesso affitta i suoi locali totalmente in nero creando un danno all'intera economia. Mentre scrivo del problema casa, il pensiero mi ritorna poi a quasi 1000 giorni fa, quando scoppiò l'emergenza dell'accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra. Tanti hanno aperto il loro cuore, le loro porte di casa e anche il loro portafoglio. Come ben

sapete l'associazione Il Prossimo e la Fondazione Carpinetum hanno fatto il loro. Purtroppo devo dire che il passare del tempo ha fatto sì che molti di coloro che avevano aperto le loro porte hanno interrotto la coabitazione perché la situazione non era più temporanea, come si pensava all'inizio. Infine, fatemi dire, se tanti hanno aperto le porte per le persone in fuga dalla guerra in Ucraina, purtroppo le porte per chi fugge dall'Africa non si sono mai aperte.

## Affittanze turistiche

Si fanno tanti convegni e riflessioni sul tema della casa e delle affittanze turistiche. Si dice sempre che è necessario che ci siano più disponibilità abitative per i residenti. Il punto, da ricordare, è che nel mercato vale sempre la legge della domanda e dell'offerta. Il problema, però, è ampio. A volte le case non mancano, ma i proprietari non intervengono per metterle a disposizione: attendono che arrivi qualcuno che gli proponga un prezzo più alto. L'idea - spesso sbagliata - è che se si deve affittare

un immobile a basso prezzo forse è meglio tenerlo sfitto. Se poi si fanno due calcoli, e ci si accorge che con l'affittanza turistica si guadagna molti di più, è chiaro che un proprietario è più indirizzato a questa soluzione che a dare la casa a un residente. Il nocciolo della questione è che non si fa prevenzione, non si interviene a monte per far sì che i proprietari siano invogliati/agevolati a destinare le loro case ai residenti. La vedo un po' come le alluvioni, si interviene solo a calamità compiuta con misure emergenziali. Pensate: un tempo gli alvei dei fiumi o dei torrenti venivano puliti ordinariamente, ora sembra che questo non si faccia più e così, ogni volta che c'è una pioggia violenta, ecco che i corsi d'acqua esondano facendo danni enormi. Ma l'elenco delle opere di prevenzione che non vengono fatte in maniera adeguata

## Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



potrebbe essere lungo: in molte aree i bacini di laminazione non ci sono o sono troppo pochi, non si cura il verde intorno ai corsi d'acqua e non si interviene con una corretta pulizia dei tombini. Anche per l'emergenza casa non si fa prevenzione: si va dagli scarsi o assenti contributi per chi vuole affittare ai residenti invece che ai turisti, alle difficoltà per i proprietari di sfrattare chi non paga fino agli aiuti troppo scarsi per le giovani coppie in cerca di casa. Non si previene e poi il problema esplode.

### Non solo bonus

Lo sappiamo, in Italia ci sono tanti edifici vecchi. Un problema frequente è che quando lo storico inquilino se ne va - perché cambia casa o perché purtroppo è venuto a mancare - ci si trova a dover adeguare l'abitazione a tutta una serie di norme che si sono accumulate nel tempo. Finché la persona è dentro tutta fila liscio ma quando esce, per rimettere di nuovo la casa sul mercato, è necessario quasi sempre fare grossi investimenti. I bonus edilizi, in tal senso (anche se come sappiamo non è mancato chi se ne è approfittato) hanno dato una mano permettendo ristrutturazioni altrimenti insostenibili. Fatto sta che il problema sopra citato resta e va ad accrescere l'emergenza abitativa. Faccio una proposta: non sarebbe una buona idea se - nel caso una casa per essere rimessa a posto avesse bisogno di lavori e il proprietario non fosse in grado di sostenerli - l'inquilino se ne facesse carico e la sua spesa venisse poi decurtata dall'affitto? Ci sarebbero tante persone che sarebbero disposte a questo pur di avere un tetto sotto cui stare.

### Lungimiranza

Quando si decide di fare una cosa che non è mai stata fatta, si rischia. A volte per realizzare un sogno bisogna crederci assumendosi il rischio anche perché nella vita, se non si ha la forza di assumersi qualche rischio

e non si ha la volontà di crederci fino in fondo, non si realizza nulla. Quando poi il progetto diventa realtà, la lungimiranza viene premiata. E che piacere dà vedere quando un sogno si realizza. Il piacere è grande quando si realizza un sogno personale, ma lo è ancora di più quando questo sogno è qualcosa che porta del bene agli altri. Ancora di più se questi altri sono persone in condizione di fragilità o difficoltà. In tal senso credo che la storia dei Centri don Vecchi sia una storia di lungimiranza, un progetto realizzato per il bene e per la gente comune. Un progetto che ha dato delle risposte concrete ad un'emergenza abitativa (sociale e di solitudine) che riguardava inizialmente gli anziani. Oggi l'offerta dei Centri don Vecchi non è più solo destinata agli anziani ma anche a giovani coppie in difficoltà, a lavoratori, a persone con disabilità e a breve anche a studenti. Tutto questo la Fondazione Carpinetum, con il suo vecchio e testardo prete, è riuscita a farlo assumendosi anche dei rischi. L'ha fatto anche negli anni successivi con i vari consigli di amministrazioni cambiati nel tempo continuando a dare delle risposte. E continua a farlo anche con l'attuale Consiglio: continuiamo a pensare e a ideare e realizzare ulteriori risposte a questa emergenza. Siamo fieri di farlo per gli altri, per coloro che ne hanno bisogno, per la comunità della nostra città.

### Formula 1: accoglienze temporanee

Alcune necessità abitative sono anche temporanee. I motivi della temporaneità possono essere tanti, mi vengo-

no in mente quelle dei lavoratori in trasferta per un breve periodo: insegnanti, infermieri, operai. Ma anche gli stessi studenti. Con il Centro don Vecchi 6, inaugurato nel 2016, abbiamo cercato di dare delle risposte anche a queste emergenze temporanee con inizialmente 12 stanze. Poi ne sono arrivate con altre 12 al CdV 7, inaugurato nel 2019. Queste camere le abbiamo denominate Formula Uno. Il nome rimanda al "pit stop", quando c'è la sosta per cambiare pneumatici e fare rifornimento. In quel caso si tratta di un momento brevissimo all'interno di una gara, pochi secondi che però possono essere determinanti per la vittoria. Nel nostro caso la fermata può durare giorni, settimane o mesi, in una gara ben più importante però: la propria vita. Può capitare un momento di bisogno, in cui serve fare rifornimento. Se nella Formula 1 ci sono i meccanici, in questi casi c'è la Fondazione. Nell'ambito dell'accoglienza temporanea ci sono anche gli appartamenti che vengono utilizzati da padri e madri separati o giovani coppie: ai CdV 6 e 7. In questi casi chiaramente non si tratta di settimane o mesi, ma di qualche anno. Inizialmente si era pensato a 3 anni: ora sono 2, per dare la possibilità a tante altre persone che hanno questa necessità di utilizzare le nostre strutture. Cerchiamo infatti di dare a più persone che riusciamo la possibilità di rialzarsi in un momento di difficoltà. La stessa filosofia la adotteremo anche con il nuovo CdV 9, di cui abbiamo parlato in modo esaustivo nel precedente numero.





# Dietro una foto

di Daniela Bonaventura

Vado in cimitero poche volte e sempre lontano dai primi giorni di novembre. Mia mamma, che mi conosceva bene mi disse, quando già stava molto male, di abbellire la sua tomba con un fiore in ferro battuto che si sarebbe lavato con la pioggia ed avrebbe brillato con il sole. E così ho fatto sentendomi libera di andare a salutare lei e papà al cimitero nei momenti della mia vita in cui ne ho sentito e ne sento la necessità.

Io parlo loro e penso loro ogni giorno, vivono nel mio cuore dove non sono morti e continuano a splendere d'amore. Le rare volte in cui vado al camposanto mi soffermo dai miei cari ma poi mi succede una cosa strana, sono attirata dalle foto delle persone, dall'età in cui sono mancate, dalle frasi scritte sulla tomba o dal tipo di fiore che la orna. Dietro a tutto questo c'è una storia, c'è una persona che è vissuta, che ha gioito ed ha sofferto, che ha riso e che ha pianto, che ha amato ed è stata amata. Quando leggo "ciao nonno",

penso a quei nipoti che amano con tenerezza i loro nonni, che trascorrono con loro momenti di autentica gioia ai quali improvvisamente vengono a mancare queste figure. Chissà nel loro cuore quanto dolore, ma anche quanti bei ricordi da custodire con cura per poi raccontarli alle generazioni che verranno.

Poi ci sono le frasi dei figli per i genitori e lì il dolore riaffiora e si acuisce perché non si finisce mai di essere figli nemmeno quando i genitori non ci sono più e in ogni momento importante della vita ti chiedi cosa avresti deciso o fatto se ci fossero ancora. E cosa dire dei figli che muoiono prima dei genitori? Credo che dietro alla cura della tomba, ai fiori sempre freschi, a un bacio, a una foto ci sia tutta la disperazione per aver perduto una parte del tuo cuore, del tuo corpo, della tua anima. Una mamma che ha perso la figlia improvvisamente tanti anni fa, mi confidò che andava in cimitero per parlarle, per sentirla vicino e che una parte di sé stessa

era inesorabilmente morta. Certo si continua a vivere, per amore del resto della famiglia che ancora ti è vicina e soffre con te, ma una parte di te è completamente anestetizzata. A volte vedi due foto vicine, marito e moglie, e penso a come si può sopravvivere quando manca il compagno o la compagna della tua vita. Ho esempi bellissimi e commoventi attorno a me, amiche ed amici che dal dolore sono riusciti a risalire, sono riusciti a trovare la forza per andare avanti. Ognuno con le proprie motivazioni ma tutti con una ammirevole dignità. Se li guardi bene negli occhi vedi la tristezza per ciò che è stato e ciò che non è potuto essere ma proprio in forza di quell'amore grande continuano a vivere.

Poi ci sono le tombe di chi è morto tantissimi anni fa, tombe che non sono più splendide e pulite perché, a loro volta, sono mancati anche gli altri familiari. La morte recide definitivamente il rapporto terreno fra le persone. All'inizio è veramente devastante ma poi la forza della vita ha il sopravvento e vai avanti. Come scrive Sant'Agostino: "La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu... Pregha, sorridi, pensami!... Rassicurati va tutto bene... Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace".



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# Cara Giulia...

di Federica Causin

Questa settimana vorrei riprendere la consuetudine di segnalare le “buone notizie” che hanno catturato la mia attenzione.

Inizio con la presentazione del libro “Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia” di Gino Cecchetti (con Marco Franzoso), che si è tenuta il 21 novembre nell’Auditorium del Museo M9, a Mestre. Purtroppo, non ho avuto modo di partecipare perché l’ho saputo ad evento avvenuto, però mi riprometto di leggere il libro e ho ascoltato con attenzione le recenti interviste che il signor Cecchetti ha rilasciato, in occasione della nascita della Fondazione dedicata alla figlia. Insieme agli altri due figli, Elena e Davide, ha voluto provare a rendere costruttivo il suo dolore per contribuire a combattere la violenza di genere attraverso l’educazione all’affettività. “Sei la mia Giulia e sa-

rai per sempre la mia Giulia. Ma non sei più solo questo. Tu dopo quanto è successo sei anche la Giulia di tutti, quella che sta parlando a tutti. E io sento forte il dovere di manifestare al mondo che persona eri e, soprattutto, di cercare attraverso questo di fare in modo che altre persone si pongano le mie stesse domande”, ha scritto.

Ogni volta che lo sento parlare mi colpiscono il garbo, la misura e la lucidità delle sue parole, tre caratteristiche che le rendono potenti, senza bisogno di urlare e lasciano intravedere la profondità di una sofferenza che non passerà mai, ma che è diventata il motore di un cambiamento sempre più urgente e necessario. La Fondazione Giulia Cecchetti non è nata solo per onorare la memoria di una giovane vittima di femminicidio, è nata soprattutto per mantenere vivo l’altruismo di Giulia, perché il modo in cui lei si poneva verso gli altri e verso il mondo possa diventare un esempio che ispira giovani e adulti. “Bisogna capire che amare è molto meglio che odiare” ha ribadito papà Gino, prima di aggiungere: “Sono riuscito a non odiare Filippo Turetta (ex fidanzato e omicida di sua figlia ndr) mentre lo ascoltavo in aula pensando ai miei cari.” È senz’altro una testimonianza autentica e tangibile del fatto che si costruisce concentrandosi sul positivo, come lui si è impegnato a fare in quest’ultimo anno. Un altro obiettivo che la Fondazione persegue è esortare le famiglie affinché insegnino ai figli ad accettare le sconfitte, un obiettivo che si affianca al

sostegno logistico ed economico delle vittime di violenza. A mio avviso, è molto importante anche la scelta di “fare rete” con altre fondazioni e associazioni per ridurre il numero dei femminicidi e contrastare la violenza. L’unione delle forze e la condivisione delle competenze messe a servizio di un progetto comune è sempre un valore aggiunto.

La seconda buona notizia che vorrei raccontare è l’inaugurazione, a Venezia, della casa San Giuseppe, promessa a papa Francesco, quando è venuto nella nostra città. Si tratta di una struttura che ospiterà: un dormitorio femminile, dei mini appartamenti destinati alle ex detenute per favorirne il reinserimento nella società, la mensa dei poveri, il Centro d’ascolto della Caritas, una foresteria per i giovani intenzionati a prestare servizio nella struttura o nelle carceri e un laboratorio per la produzione di particole, dove verranno impiegate persone fragili e svantaggiate. Una realtà che intende occuparsi della persona a 360° intercettandone bisogni e desideri, per continuare ad alimentare la speranza e la voglia di ricominciare.

**GINO CECCHETTIN**

con Marco Franzoso

## CARA GIULIA

Quello che ho imparato da mia figlia



### Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un’offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

# Imperdibili a teatro

dalla Redazione

Il teatro è una delle forme d'arte più antiche, capace di attraversare i secoli e rimanere sempre attuale. Ogni grande opera teatrale è un microcosmo che esplora l'essenza dell'animo umano, raccontando storie universali che sfidano il tempo. In questo articolo presentiamo dieci spettacoli imperdibili, capisaldi della tradizione classica, che hanno plasmato il panorama culturale e continuano a incantare gli spettatori con la loro potenza narrativa, la profondità dei temi e l'eccellenza della scrittura. Questi capolavori sono stati adattati e rivisitati in chiave moderna per parlare più direttamente al pubblico contemporaneo. Nella loro forma originale, su cui noi ci soffermiamo, conservano comunque tutta la forza che li ha resi immortali.

**1. Amleto di William Shakespeare**  
Quando si pensa al teatro, Amleto è inevitabilmente una delle prime opere che vengono in mente. Scritta da William Shakespeare intorno al 1600, questa tragedia racconta il viaggio interiore del principe di Danimarca, tormentato dalla scoperta

dell'assassinio di suo padre e dalla necessità di vendicarlo. Temi come la follia, la corruzione del potere e l'incertezza dell'esistenza permeano ogni scena, rendendo l'opera di una profondità psicologica unica. Le versioni classiche di Amleto esaltano la maestria dei monologhi, primo fra tutti il celeberrimo "Essere o non essere". Non è solo una domanda esistenziale, ma un riflesso della condizione umana, che continua a parlare al pubblico moderno con la stessa intensità di secoli fa.

## 2. Edipo Re di Sofocle

Tra le tragedie greche, Edipo Re di Sofocle è considerata una delle più grandi opere mai scritte. Presentata per la prima volta nel V secolo a.C., racconta la tragica vicenda del re di Tebe, che scopre di aver inconsapevolmente ucciso il padre e sposato la madre. L'opera esplora temi universali come il destino, la colpa e la ricerca della verità, mostrando l'ineluttabilità della volontà divina e le conseguenze delle azioni umane. Le produzioni classiche rimangono fedeli alla struttura del teatro greco, con il coro che com-



menta e amplifica la drammaticità degli eventi. Questa tragedia, con il suo intreccio perfetto, rappresenta ancora oggi uno studio profondo sulla condizione umana.

**3. La locandiera di Carlo Goldoni**  
Un simbolo della commedia italiana, La locandiera di Carlo Goldoni è una delle opere più rappresentate e amate del XVIII secolo. La protagonista Mirandolina, una locandiera astuta e affascinante, si trova a gestire le attenzioni di una serie di corteggiatori con intelligenza e ironia. Questa commedia mette in luce le dinamiche sociali del tempo, riflettendo sul ruolo della donna nella società con una leggerezza che non manca di profondità. Le messe in scena classiche esaltano il linguaggio brillante di Goldoni e la vitalità dei personaggi, rendendo ogni rappresentazione un inno alla bellezza del teatro di prosa.

## 4. Romeo e Giulietta di William Shakespeare

La storia d'amore più famosa della letteratura teatrale, Romeo e Giulietta



di Shakespeare è un capolavoro che trascende il tempo. La tragica vicenda dei due giovani amanti di Verona, appartenenti a famiglie rivali, è un'opera che esplora il conflitto tra amore e odio, giovinezza e responsabilità, speranza e destino. Le versioni classiche di questo dramma mettono in risalto la purezza dei sentimenti dei protagonisti, contrapponendola alla violenza e alla rigidità delle convenzioni sociali. Ogni battuta, ogni scena è un capolavoro di poesia e drammaturgia, capace di emozionare generazioni di spettatori.

### 5. Antigone di Sofocle

Come Edipo Re, anche Antigone è una tragedia greca che affronta temi di grande rilevanza universale. La protagonista, Antigone, sfida il re Creonte per dare sepoltura al fratello Polinice, considerato un traditore. Questo atto di ribellione mette in evidenza il conflitto tra legge divina e legge umana, tra dovere personale e obbligo civile. Le rappresentazioni classiche mantengono la solennità e la potenza del testo originale, con il coro che amplifica il pathos della vicenda. Antigone rimane un'opera straordinaria per la sua capacità di parlare di temi eterni come la giustizia e il sacrificio.

### 6. Il malato immaginario di Molière

Un pilastro della commedia francese, *Il malato immaginario* di Molière è una satira pungente sulle ossessioni per la salute e il potere della medicina. Argante, il protagonista, è un ipocondriaco che vive circondato da medici pronti a sfruttare le sue paure. L'opera combina momenti di grande comicità con una critica sociale sottile, mostrando l'arte di Molière nel mettere in ridicolo i vizi umani. Le messe in scena classiche esaltano il ritmo travolgente dei dialoghi e il carattere universale delle situazioni, rendendo questa commedia un evergreen del palcoscenico.



### 7. La bisbetica domata di William Shakespeare

Una delle commedie più vivaci e controverse di William Shakespeare, *La bisbetica domata* racconta la storia di Caterina, una donna dal carattere forte, e del suo incontro-scontro con Petruccio, l'uomo deciso a "domarla". Quest'opera esplora il tema delle relazioni di potere tra uomo e donna, ma anche la complessità del matrimonio e delle convenzioni sociali. Le messe in scena classiche esaltano il ritmo frenetico dei dialoghi e il carattere brillante dei personaggi, offrendo una combinazione irresistibile di umorismo, romanticismo e riflessione sociale.



### 8. Aspettando Godot di Samuel Beckett

Un'opera rivoluzionaria del teatro dell'assurdo, *Aspettando Godot* di Samuel Beckett è un testo enigmatico che sfida le convenzioni narrative. I protagonisti, Vladimir ed Estragon, aspettano invano un personaggio misterioso, Godot, dando vita a dialoghi surreali e profondamente filosofici. Le versioni classiche si concentrano sulla semplicità scenica e sulla profondità dei temi, riflettendo sulla condizione esistenziale dell'uomo.

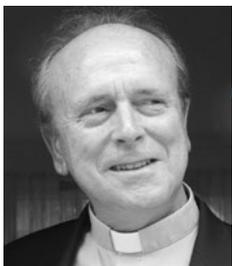
### 9. Madre Coraggio e i suoi figli di Bertolt Brecht

Quest'opera di Brecht, ambientata durante la Guerra dei Trent'Anni, racconta la storia di Madre Coraggio, una donna che cerca di trarre profitto dalla guerra, ma perde tutto nel processo. Con le sue tecniche di teatro epico, Brecht invita il pubblico a riflettere criticamente sugli orrori del conflitto. Le produzioni classiche rispettano l'intento pedagogico dell'opera, utilizzando elementi come il canto e la narrazione diretta per stimolare una riflessione consapevole.

### 10. Otello di William Shakespeare

Con *Otello*, Shakespeare esplora i temi della gelosia, dell'amore e della manipolazione. Il protagonista, un valoroso generale, viene ingannato dal subdolo Iago, portando a una tragica spirale di violenza. Le versioni classiche di questa tragedia mettono in risalto la bellezza dei versi shakespeariani e la complessità dei personaggi, facendo emergere tutta la carica emotiva di una delle storie più potenti mai scritte.

Questi dieci spettacoli sono tra i migliori della tradizione teatrale classica, opere che continuano a emozionare e a far riflettere generazioni di spettatori. Con il loro linguaggio universale e la profondità dei loro temi, rimarranno sempre dei capolavori immortali.



# Ecco dicembre

di don Fausto Bonini

Dodicesimo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, ma decimo mese nell'antico calendario romano, che cominciava con il mese marzo. Il nome infatti deriva dal latino december, derivato di decem che significa dieci. È un mese molto importante perché contiene due grandi celebrazioni cristiane: il Concepimento immacolato di Maria, la mamma di Gesù, l'8 dicembre, e la

nascita di Gesù, il 25 dicembre. Ecco come il poeta Guido Gozzano (1883-1916) racconta il mese di dicembre:

Dalla profondità dei cieli tetri / scende la bella neve sonnolenta, / tutte le case ammanta come spettri; / di su, di giù, di qua, di là, s'avventa, / scende, risale, impetuosa, lenta, / alle finestre tamburella i vetri. / Turbina densa in fiocchi di bambagia, / imbianca i tetti ed i selciati lordi, / piomba dai rami curvi, in blocchi sordi. / Nel caminetto crepita la bragia.

Dicembre è il mese dell'Avvento, che precede il Natale e che per noi segna l'inizio del nuovo anno liturgico.

## Eventi importanti

Il 7 dicembre 1941 il Giappone attacca la base navale americana di Pearl Harbor e provoca l'ingresso degli USA nel conflitto mondiale. Il 12 dicembre del 1969 avviene la strage di Piazza Fontana a Milano. Una bomba viene piazzata dentro la Banca dell'Agricoltura e uccide 12 persone. Ha inizio in Italia la "strategia della tensione" tra gruppi eversivi. L'incoronazione di Carlo Magno a Roma, nel giorno di Natale dell'anno 800, come Imperatore del Sacro Romano Impero da parte di papa Leone III. La caduta del regime comunista in Romania. Il 25 dicembre del 1989 Ceausescu e sua moglie vengono processati e giustiziati in diretta televisiva. La dissoluzione

dell'Unione Sovietica. Il 25 dicembre del 1991 Gorbacev rassegna le dimissioni e sancisce la fine dell'URSS.

## Feste religiose

La festa più importante è quella della Nascita di Gesù che, a partire da Papa Giulio I (IV secolo), è stata fissata proprio il 25 dicembre in sostituzione di una festa pagana legata al culto del Sole Invitto, il sole vittorioso che riprende il suo potere sulle tenebre e sull'oscurità. Infatti le giornate riprendono ad allungarsi. L'altra festa importante è quella dell'Immacolata Concezione di Maria. È un dogma della Chiesa cattolica proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 e fa riferimento al fatto che Maria, che avrebbe messo al mondo Gesù, proprio per questo sarebbe stata concepita senza peccato originale. Il mese di dicembre è anche ricco del ricordo di molti santi importanti: Santa Barbara, il 4 dicembre, patrona dei Vigili del fuoco; San Nicola, il 6 dicembre, protettore dei marinai e delle ragazze prossime al matrimonio; Sant'Ambrogio, il 7 dicembre, patrono della città di Milano; la Madonna di Loreto, il 10 dicembre, protettrice degli aviatori, dei naviganti, dei viaggiatori e dei migranti; Santa Lucia, il 13 dicembre, protettrice dei ciechi e degli oculisti (il suo corpo si trova a Venezia, nella chiesa di San Geremia); Santo Stefano, il 26 dicembre, diacono e primo martire cristiano, il cui corpo si troverebbe nella Basilica di San Giorgio Maggiore a Venezia; San Giovanni evangelista, il 27 dicembre; i Santi Innocenti, il 28 dicembre, uccisi da Erode il Grande nella speranza di uccidere Gesù.

